

DALLE DIOCESI ITALIANE

ANCONA.-

Il Direttore del Segretariato ha comunicato che la locale Autorità di P.S. ha dato larga diffusione alle norme emanate dal Ministero dell'Interno per la disciplina del costume sulle spiagge. - La Giunta Dioc.na ha inviato un plauso al Ministro Tupini per la lettera al Presidente dell'ANICA.

CAMPOBASSO.-

In seguito ad iniziativa svolta dal locale Segr.to Dioc.no il Questore ha disposto perchè sui manifesti relativi ai film vietati ai minori venga apposta esclusivamente la dicitura "Vietato ai minori di 16 anni" e non "vietatissimo" o "rigorosamente vietato", formule che qualche gestore di sala cinematografica aveva adottato allo scopo evidente di farne una morbosa pubblicità.

FOSSOMBRONE.-

Avendo il Direttore del Locale Segr.to lamentato l'inconveniente della proiezione di films di "presentazione" di altre pellicole contemporaneamente alla proiezione di pellicole moralmente accettabili, il Segr.to Centr. ha segnalato che nella Proposta n° 478 - concernente la revisione delle pellicole e dei lavori teatrali - da molti mesi all'esame della Commissione, in sede legislativa, al Senato, è prevista una norma (all'ultimo comma dell'art.3) che vieta di abbinare ai films non vietati ai minori anche "scene di presentazione di spettacoli di future programmazioni che, di per sè, siano esclusi per i minori degli anni 16.

GENOVA.-

L'Em.mo Card. Siri, Arcivescovo di Genova, ha pubblicato una "Notificazione a proposito del costume maschile delle donne", rivolta "al Reverendo Clero, a tutte le Religiose Educatrici, ai Diletti Figli di Azione Cattolica e agli Educatori che intendono ispirarsi veramente alla Dottrina Cristiana", di cui riteniamo opportuno ed utilissimo far conoscere agli Amici di tutti i Segr.ti il contenuto, almeno nelle parti più essenziali.

L'Em.mo Pastore volendo dare "un equilibrato giudizio morale sull'uso del costume maschile da parte delle donne" precisa: "L'uso dei calzoni maschili da parte della donna non si può dire - oggi, data la attillatura dei vestiti femminili - che costituisca PER SE UN GRAVE TORTO ALLA MODESTIA. Quanto a coprire, i calzoni coprono certamente più delle moderne gonne femminili.

Ma non è solo questione di coprire, è questione di attillatura. Sotto questo profilo non sarebbe esatto dire che i calzoni non abbiano la possibilità di raggiungere un grado maggiore di attillatura che non le gonne. Anzi in genere essi danno una maggiore attillatura e la attillatura ha motivo di preoccupare talvolta non meno della stessa esibizione. Si tratta dunque di aspetto che non va trascurato nel giudizio complessivo, anche se non può venire artificialmente esagerato.

Tuttavia - continua - c'è, nell'uso dei calzoni maschili da parte delle donne, un aspetto che a Noi pare il più grave.

L'abito maschile usato dalla donna:

- a) altera la psicologia propria della donna;
- b) tende a viziare i rapporti tra la donna e l'altro sesso;
- c) è facilmente lesivo della dignità materna davanti ai figli.

ALTERA LA PSICOLOGIA DELLA DONNA

In quanto l'abito maschile portato dalla donna nasconde più o meno una continua reazione a quella femminilità che ad essa pare inferiorità ed è solo diversità. L'ingenuamento della trama psicologica diviene evidente.

TENDE A VIZIARE I RAPPORTI FRA DONNE ED UOMINI

Infatti i rapporti tra i due sessi, quando lo sviluppo dell'età li dipana, sono dominati da un istinto di vicendevole attrazione. Base essenziale della attrazione è la diversità, che sola rende possibile il vicendevole complemento. Se questa "diversità" non è più così evidente perchè un suo elemento esterno rivelatore è annullato e perchè una conformazione psicologica è attutita, si ottiene la alterazione di un dato fondamentale del rapporto.

Ma non basta: la attrazione è preceduta naturalmente e cronologicamente dal pudore, che frena, impone rispetto, tende a trasportare su di un piano di stima e di salutare timore, quanto l'istinto insorgente spingerebbe ad atti meno controllati. La mutazione dell'abito, il quale colla sua diversità diventa rivelatore e incentivo del limite nonchè della difesa, appiattendo le distinzioni, tende a far crollare la difesa stessa del pudore.

L'ABITO MASCHILE E' LESIVO DELLA DIGNITA' MATERNA DAVANTI AI FIGLI

Tutti i figli hanno istintivamente il senso della dignità e del decoro della madre. L'analisi della iniziale crisi interna, che passa il bambino al primo aprirsi alla vita e prima ancora di entrare nella adolescenza, rivela quanto ci giochi il senso della madre. I bimbi sono delicatissimi su questo punto. I grandi, in genere, hanno dimenticato tutto questo e ne hanno perduto il gusto. Sarebbe bene ripensare le austere istintive esigenze che hanno i bimbi relativamente alla propria madre e le reazioni profonde e perfino terribili alle quali danno luogo constatazioni insoddisfacenti sul contegno della madre. Molte linee del "poi" sono tracciate - e malamente - in queste prime vicende interiori della infanzia e della puerizia.

Il bimbo non conosce la definizione della esibizione, della leggerezza e della infedeltà, ma possiede un sesto senso istintivo per intuire tutte queste cose, soffrirne e trarne pieghe amare nell'anima sua.

Si rifletta bene a che cosa significhi quanto sopra esposto, anche se la esibizione della donna in abiti maschili può non suscitare sul momento tutte le sconcertanti reazioni della grave immodestia.

In conclusione: la questione dell'abito maschile delle donne va considerato come un elemento che alla lunga è macerante dell'ordine umano.

La conseguenza logica di quanto sopra abbiamo esposto è che entri in tutti i responsabili uno stato di allarme vero e proprio, severo e deciso.

Noi ci rivolgiamo con grave ammonizione a tutti i Parroci, a tutti i Sacerdoti e soprattutto ai confessori, agli assistenti di associazione di qualunque tipo, a tutti i Religiosi, alle Religiose, soprattutto a quelle educatrici.

Li invitiamo a formarsi sull'argomento una coscienza ben netta e consequenzialista. E' questa coscienza che importa. Essa suggerirà quello che occorre al momento opportuno. Ma, che non ci acqueti come dimanzi all'ineluttabile, come dinanzi ad una fisiologica evoluzione degli uomini etc.

E conclude: "Non si nega che la vita moderna pone problemi ed accampa esigenze diverse da quelle dei nostri nonni. Ma si afferma che vi sono valori da salvare, assai più necessari delle contingenze esperienze e che non esistono per nulla intelligenza buon senso e buon gusto per risolvere in modo accettabile e degno i problemi via via emergenti.

Combattiamo per carità l'appiattimento del genere umano perpetrato attentando alle differenze sulle quali poggia la complementarità delle funzioni.

Quando si vede una donna in calzoni, non è a lei che si deve pensare ma all'umanità intera, che cosa sarà quando le donne si saranno mascolizzate per bene. Nessuno ha interesse a promuovere per il futuro l'età dell'indefinito, dell'equivoco, dell'incompleto e - in definitiva - dei mostri

Questa nostra lettera non è rivolta al pubblico, sibbene ai responsabili delle anime della educazione, della vita associativa cattolica. Facciano il loro dovere e non

siano scelte addormentate dinanzi alle infiltrazioni del male."

La "notificazione" è stata oggetto di ampio studio nell'adunanza del Segretariato diocesano.

GORIZIA.-

Nell'Assemblea della Consulta Diocesana sono state votate all'unanimità dai rappresentanti di tutte le Associazioni, che ne fanno parte, due importanti mozioni relative all'auspicata moralizzazione del cinema ed ai problemi di costume, che imposta certa stampa, che sgretola ogni sensibilità ed offende impunemente il pudore. Le mozioni sono state inviate al Presidente del Consiglio, ai Ministeri dell'interno, della Giustizia e del Turismo e Spettacolo, nonché al Prefetto, al Questore ed ai Parlamentari di Gorizia.

LIVORNO.-

Attivo, come sempre, il Segr.to dioc.no nella vigilanza sulle pubblicazioni e sugli spettacoli, non solo in sede, ma anche quando i membri del Segr.to hanno occasione di trovarsi in altre città.

MATERA.-

In seguito ad un tempestivo intervento del Segr.to dioc.no presso il Questore locale in merito allo spettacolo DOLCE FIFA della Compagnia TROTTOLINO, è stato immediatamente provveduto per la rimozione delle fotografie segnalate come indecenti e delle parti dello spettacolo eccessivamente licenziose. Ciò non ostante ... le vive proteste del direttore della Compagnia. - Segnaliamo il caso agli Amici degli altri Segretariati, come conferma che gli obbiettivi che perseguiamo non sono sempre, come qualcuno crede, lontani dalle nostre possibilità.

PARMA.-

Il Segr.to dioc.no ha inviato un ricco bilancio consuntivo del lavoro svolto negli ultimi mesi, di volta in volta segnalato in questa Relazione. Ricordiamo ancora, per il riflesso positivo che possono avere per gli altri Amici, i risultati ottenuti sotto forma di controlli esercitati dall'Autorità di P.S. su locali segnalati alla stessa dal Segretariato e su certe strade ove si verificano disordini morali, nonché le condizioni apposte per l'esercizio di dancing e le diffide ad alcune Compagnie di avanspettacoli dall' eseguire spogliarelli.

ROMA.-

In seguito a segnalazione di privati, il Segr.to Centr. ha provveduto a rivolgere un categorico invito alla Ditta Locatelli di Milano a rinunciare ad una deplorabile forma di pubblicità del formaggino "MIO".

SAVONA.-

Il Segr.to dioc.no ha segnalato un articolo tutt'altro che commendevole pubblicato sul n° di giugno di NOI DELL'ILVA a proposito dell'abbigliamento delle giocatrici di tennis. Vedere anche la rubrica SEGNALAZIONI.

TRENTO.-

Il Direttore del Segr.to ha curato la pubblicazione su VITA TARENTINA di un articolo molto opportuno a commento di una sentenza assolutoria del Tribunale di Trento nei confronti di rivenditori di PARADE.

TREVISO.-

Il Tribunale di Treviso ha condannato il responsabile dell'affissione dei manifesti relativi al film I PIACERI DEL SABATO NOTTE, in seguito a denuncia del locale Segr.to. Segnaliamo a tutti gli Amici dei Segr.to dioc.ni l'importante risultato di un'azione, che finora pochissimi si sono decisi di svolgere. Essa conferma l'avviso dato più volte in ordine alla possibilità di incriminare i manifesti offensivi del pudore o della pubblica decenza. Se la cronaca del processo pubblicata dai giornali è esatta, il difensore

re avrebbe sostenuto che il materiale incriminato "aveva ricevuto autorizzazione ad essere esposto in tutta Italia" e che lo stesso era "passato indenne tra le maglie della censura". Affermazioni manifestamente false - che, infatti, non hanno potuto evitare che si giungesse alla condanna - poichè non esiste alcuna preventiva autorizzazione in materia e nessuna censura è possibile in materia o ha tentato di indurre in errore il Tribunale. - Anche a Treviso è stata attuata l'iniziativa torinese (Rel.358/359) delle segnalazioni a mezzo telefono delle valutazioni morali delle pellicole rese dal C.C.C. La Società telefonica trevigiana già dava per telefono anche gli orari delle Messe. Segnaliamo le due opportunissime iniziative, nella speranza che trovino imitatori in tutte le città d'Italia.

UDINE.-

S.Ecc. Mons. Arcivescovo ha rivolto ai suoi fedeli un vigoroso appello "per un costume cristiano". L'importante, autorevole documento precisa quali sono le funzioni del vestito, ricorda il grave dovere di rispettare il pudore, di astenersi da letture, divertimenti, audiovisioni malsane, di combattere le tentazioni di evadere dalla legge morale nel tempo della villeggiatura e, in fine, accenna alle forze, cui si deve ricorrere per salvare il buon costume: le pubbliche autorità, la stampa, la reazione dei genitori, educatori e dirigenti, l'opera dei sacerdoti e l'esempio di tutti i buoni fedeli. - Il giorno 3 luglio sono stati tenuti ad Udine ed a Tolmezzo due convegni per la moralità, cui ha partecipato il Direttore del Segr.to Generale.

VENEZIA.-

La Giunta Diocesana per l'A.C.I. ha inviato al Ministro Tupini un vibrante o.d.g. di solidarietà in ordine alla lettera da lui inviata al Presidente dell'Anica. - Il Segretariato dioc.no per la moralità ha segnalato l'affissione per le strade, alle porte delle chiese, nei vaporini e sui pontili di imbarco di cartelli in quattro lingue, che richiamano alla modestia del vestire e lo sviluppo, in confronto dello scorso anno, del servizio di vigilanza del costume svolto dalle "Assistenti Turistiche" istituite dal Comune.

VERONA.-

Vedere alla rubrica SEGNALAZIONI.

NOTIZIE DAI VARI SETTORI

CINEMATOGRAFO.-

Il C. nel giudizio di un Magistrato: Il Procuratore Generale della corte di Appello di Brescia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1960, trattando l'argomento doloroso della delinquenza minorile, non ha dubitato di additarne le cause in "tutto il complesso delle influenze esterne, che contrastano e rendono più che mai difficile, l'azione educativa della famiglia". "Le fonti prime - ha detto l'illustre Magistrato - di questa jattura sono bene individuate, e contro di esse puntano l'indice i cittadini più consapevoli.

Ma il male non deflette, e si fa epidemico. I peggiori spettacoli, la peggiore letteratura, la peggiore stampa, da mezzi che erano di miglioramento sociale, si convertono in agenti di infezione; e non è chi non veda (per citare il fenomeno più appariscente) come la forza suggestiva del cinematografo incida in modo nefasto, spesso determinante, sul traviamiento dei giovani.

Fra le tante dimostrazioni offertemi dall'esperienza accennerò a un delitto di omicidio, fra i più atroci, commesso da un adolescente, con vilipendio, e strazio indescrivibile, del cadavere.

Il colpevole, di sedici anni, fu scoperto più tardi, malgrado tutti gli accorgimenti usati per assicurarsi l'impunità, e fu preso in una sala di cinematografo, di cui era frequentatore assiduo. Narrò poi di aver imparato dagli schermi in quale modo si conduce quel lavoro ammirabile che è il "delitto perfetto": difatti, nessuna impronta digi-

tale era stata trovata sul cadavere e sugli avanzi di un festino; larghe chiazze di sangue alle pareti, testimonianza di una lotta accanita, erano state diluite con acqua; e il giovane criminale non aveva mancato di preordinare la prova dell'"alibi".

I precedenti del colpevole erano incensurati; il disgraziato padre narrò che, per l'addietro, la condotta del ragazzo era stata assolutamente regolare, come quella dei fratelli; dai quali si distingueva, perfino, per una tale sensibilità: "non poteva da bambino, assistere all'uccisione di un pollo!".

Il Procuratore Generale continuava, cogliendo altri esempi di perniciosa suggestione del cinematografo dalle cronache dei giornali: "Col seguente esordio, narra un foglio romano del 20 novembre scorso, lo studente diciottenne Claudio Moro esponeva al Giudice istruttore i particolari dell'impresa eseguita con altri quattro, smaniosi di evadere dal grigiore della vita quotidiana: "L'idea della rapina ci venne dopo aver visto, in un film, la storia di un furto in una gioielleria. Questo furto" (furto, che più esattamente, si direbbe "rapina") "comincia con l'aggressione del portiere dello stabile. Notammo che si può immobilizzare una persona che apre una porta, purchè si agisca fulmineamente, ... ecc."

Quei bravi ragazzi, dopo aver assalito a quello scopo una cameriera, erano stati costretti alla fuga, ed eran finiti nelle braccia dei Carabinieri: "non avessimo mai visto quel film! Quel film fu la nostra rovina".

A questo punto, potremmo citare, coi titoli, non pochi lavori di questo genere educativo, dove si volgarizzano, ad esempio, i segreti dello scasso silenzioso. A uno di questi, alludeva il "Corriere della Sera" del 21 ottobre scorso, riferendo che, in quei giorni, due negozi di gioielleria erano stati svaligiati "come in Rififi".

Questi fatti eloquentissimi, ancora una volta, dimostrano quale sia la forza suggestiva delle usuali rappresentazioni di imprese criminose, dove la figura del criminale assume aspetti ... piacevoli, quasi attraenti, per ammirabili prove di bravura o di scaltrezza, degne di essere imitate.

Contro tali incentivi della delinquenza minorile, la coscienza pubblica reclama finalmente rimedi efficaci; senza che, in ciò, si temano attentati alle libertà statutarie: dalle quali non vuol farsi discendere il concetto di uno Stato assente, assenteista, spettatore.

Vedano i politici; "videant consules", se convenga sacrificare al feticcio della libertà la salute e l'avvenire della nazione, o se non debba valere, invece, quel concetto della difesa, che si adegua ad ogni rapporto della vita associativa, e che ha ragion d'essere nel diritto naturale".

Intervista sulla censura: Il Ministro Tupini in un'intervista concessa ad un settimanale ha detto fra l'altro: "Lo Stato sarebbe ben lieto di abbandonare l'esercizio di qualsiasi attività di controllo in questo campo se potesse contare su quell'autodisciplina e quell'autocontrollo delle categorie che mettessero al riparo la saldezza morale della Nazione dai sempre più numerosi pericoli che la insidiano. Ciò purtroppo, non si è finora verificato. Il giorno in cui si attuasse, sarei io il primo a farmi strenuo difensore della abolizione di ogni forma di controllo. Quindi, la soluzione del problema non è nelle mani del Governo, bensì in quelle delle categorie".

Dopo aver osservato che i pubblici poteri non possono rimanere insensibili e inerti di fronte alle legittime istanze di coloro che si preoccupano del decadimento morale del costume, il Ministro Tupini ha detto di comprendere ma di non giustificare le preoccupazioni di quanti temono in buona fede il pericolo di limitazioni alla libera espressione del pensiero e dell'arte: "Posso dare loro la più ampia assicurazione - ha affermato il Ministro - che mai si è pensato e mai si cercherà, di porre un freno all'arte ed alle sue varie manifestazioni. Quella che invece non sarà tollerata è la pretesa di coloro che in buona fede non sono e le cui invettive sono dettate dal timore di non poter continuare quell'opera di disgregazione del nostro costume civile, nella quale quello che prevale è generalmente l'interesse economico, anche se, in pochi casi marginali, si tratta di attentati di altra natura.

E' continuata la gazzarra dei "sinistri" contro la famosa lettera al Presidente dell'ANICA ed i propositi di imporre maggiore dignità alla produzione cinematografica, ma ormai debbono convincersi di aver perduto la loro battaglia e che il giuoco di presentare la loro difesa delle sconcezze come "una lotta per la democratizzazione dello spettacolo" (L'UNITA' del 7/7) non inganna nessuno. Vedere, a questo proposito, "Cineasti in difesa delle parolacce" ne IL TEMPO del 7/7.

Moniti solenni: In una lettera del Card. Tardini, Segretario di Stato, all'Office Catholique International du Cinema viene auspicata una specifica produzione cinematografica per la gioventù ad alto livello educativo ed affermata la necessità di severi interventi dello Stato per proibire gli spettacoli nocivi al buon costume "non importa a quale pubblico essi siano destinati".

COMMERCIO DI DISEGNI CONTRARI ALLA DECENZA.-

Distinzione fra pudore e decenza: La III.a Sezione della Corte di Cassazione con sentenza in data 9/3/1960 ha dettato la seguente norma: "Il pudore attiene alla verecondia sessuale, mentre la decenza concerne ogni manifestazione che offenda quel minimo di decoro che la civile convivenza esige da tutti. La ostentazione o la riproduzione fotografica od in qualsiasi altro modo di nudità femminili che non richi amino direttamente e brutalmente la vita sessuale non costituisce offesa al pudore quale esigenza comune che determinati atti siano compiuti con particolare riservatezza, bensì offendono o possono offendere, a seconda delle circostanze, la decenza, vale a dire l'esigenza che anche all'infuori delle manifestazioni della vita sessuale gli atti dell'uomo siano contenuti entro i limiti di costumatezza e convenienza che la società moderna ancora esige siano rispettati affinché i sentimenti più naturali e spontanei della persona non ne rimangano offesi".

GIUOCHI.-

Abusiva detenzione di macchine dette "Slot-Machines": La stessa Sezione della Suprema Corte in data 3/3/1960 ha sentenziato: "Le cosiddette Slot-Machines" rientrano nella previsione dell'art. 110 della legge di pubblica sicurezza, nè si può distinguere fra apparecchi e congegni automatici con giuochi puramente aleatori e giuochi nei quali la vincita non dipende soltanto dalla fortuna ma anche dall'abilità del giocatore, tenendo altresì presente che la norma citata ha natura speciale rispetto a quella contenuta nell'art. 718 C.p. Ed essa non esige alcun fine particolare, ma soltanto la coscienza e volontà di tenere in un pubblico esercizio un apparecchio o congegno automatico da giuoco; sì che sarebbe irrilevante il preteso scopo di attirare gli avventori nell'esercizio per le normali consumazioni, scopo che del resto integrerebbe pur sempre un fine di lucro".

GIURAMENTO.-

Costituzionalità del giuramento "dinanzi a Dio": Con sentenza n°58 depositata il 14 luglio l'Alta Corte ha dichiarato infondata la questione relativa alla legittimità costituzionale dell'art.449 del Codice di procedura penale riguardante la formula del giuramento del testimone, in riferimento all'art.21 della Costituzione, che tutela la libertà di pensiero.

La questione era stata proposta nel novembre scorso dal Pretore di Vicenza, in un processo a carico di tale Gino Morellato imputato di "rifiuto di uffici legalmente dovuti" perchè, chiamato a deporre in un dibattimento, il Morellato si era rifiutato di farlo con la formula prescritta dal succitato articolo del C.P.P. L'imputato si difese asserendo che la menzione, in quella formula, della consapevolezza delle responsabilità che col giuramento si assume davanti a Dio, era in contrasto con la libertà dell'ateo in merito alle sue opinioni religiose.

Il Pretore ritenne che "non fosse manifestamente infondata" l'obiezione di incostituzionalità e trasmise gli atti all'Alta Corte.

L'Alta Corte ha escluso il preteso contrasto, osservando che "il giuramento non impone all'ateo una confessione religiosa: la sua formula, nella parte in cui si riferi-

sce alla responsabilità innanzi a Dio, va intesa nel senso di un richiamo alla responsabilità, che il credente, e soltanto lui, assume col giuramento davanti a Dio; il vincolo, nei riguardi dell'ateo, di dire la verità è rafforzato esclusivamente dalla consapevolezza che egli assume davanti agli uomini, responsabilità puramente morale, e dalla minaccia di una sanzione penale; ma non dal senso della Divinità che per lui è irrilevante. La disposizione impugnata quindi non incide nè sulla sua libertà di pensiero, nè sulla sua libertà di coscienza".

LETTERATURA OSCENA.-

L'UNITA' del 15/7 informa che il sequestro del romanzo CIOCCOLATTA A COLAZIONE è stato disposto dall'A.G. perchè il suo contenuto è stato giudicato palesemente osceno. Si tratta di una vicenda in cui predomina l'erotismo più spinto.

MODA.-

Costumi maschili delle donne: Vedere alla voce GENOVA.

PROSTITUZIONE.-

Chiesto un sollecito esame del problema delle "passeggiatrici": Il Senatore d.c. Cor-naggia Medici ha svolto al Senato un o.d.g. per richiamare l'attenzione sull'aggravato fenomeno delle "passeggiatrici" col conseguente abuso di alberghi, case private e luoghi pubblici, nonché delle automobili - "alcove semoventi" le chiama il Senatore - adibite ai riti delle veneri peripatetiche. Egli ha chiesto al Governo un sollecito esame del problema, per studiare le misure atte a tutelare la pubblica salute e il costume.

Esercizio di una casa di prostituzione: La III.a Sezione della Corte di Cassazione con sentenza 18/1/1960 ha fissato la seguente norma: "Per la configurazione del delitto di cui all'art. 3 n°1 della legge 20 febbraio 1958 n°75 occorre innanzitutto che sussista uno spazio circoscritto, composto di uno o più ambienti, nel quale si trovino o con vengano appositamente una o più persone, disposte a prostituirsi con chiunque colà acceda per finalità lussuose; nessuna rilevanza invece hanno il numero e l'ampiezza delle camere, il decoro e la funzionalità dell'arredamento, la esistenza di persone di servizio, il carattere stabile o regolarmente periodico della dimora delle persone che esercitano la loro turpe attività. In secondo luogo, per la sussistenza dello stesso delitto è necessario che all'esercizio della prostituzione sovrintenda in qualsiasi modo una persona diversa, la quale presti la propria opera nell'interesse proprio o d'altri; irrilevante invece è il fatto che la stessa persona da cui l'attività è diretta abbia una stabile dimora nella casa e vi si prostituisca a propria volta, poichè codeste modalità aggiuntive non alterano i requisiti necessari e sufficienti per la incriminazione".

Giurisprudenza intorno allo sfruttamento di prostitute: Abitualità: "Il reato di sfruttamento di prostitute rientra nella configurazione del reato abituale la cui struttura è caratterizzata dalla reiterazione dell'azione di guisa che avvenimenti diversi e frazionati nel tempo costituiscono, nel loro insieme, l'evento del reato". (Sentenza 13/1 1960 della III.a Sezione della Cassazione).

Attenuante relativa alla tenuità del danno inapplicabile: La stessa Sezione con sentenza 18/1/1960 ha dettato la seguente norma: "La norma dell'art. 3 n°8 della legge 20 febbraio 1958 n°75, nel punire lo sfruttamento di prostitute, intende tutelare esclusivamente l'interesse statale che concerne il buon costume e la pubblica moralità, eventualmente anche in contrasto con la volontà della persona offesa; l'interesse patrimoniale di quest'ultima - che si presuppone condiscendente al fatto del colpevole - deve ritenersi affatto estraneo alla incriminazione di cui trattasi. Per conseguenza, al reato previsto dalla citata norma deve ritenersi inapplicabile la circostanza attenuante di cui all'art. 62 n° 4 c.p.".

Istantaneità del reato: La III.a Sezione della Suprema Corte in data 5/4/1960 ha sentenziato che "con l'entrata in vigore della legge sulla repressione dello sfruttamento della prostituzione altrui, il delitto di sfruttamento di prostituta è reato istantaneo

che si consuma anche con un unico episodio e non richiede la reiterazione degli atti di sfruttamento. Non può dunque essere arrestato in flagranza e giudicato per direttissima chi abbia ricevuto una somma dalla prostituta molte ore prima e trovisi a bordo di una automobile acquistata coi proventi anteriormente goduti nella stessa maniera".

Marito mantenuto dalla moglie: La stessa Sezione in data 21/1/1960 ha sentenziato che "nel caso in cui il marito si faccia mantenere dalla moglie, anche in parte, con i proventi della prostituzione, la punibilità del fatto ai sensi degli art. 3 n°8 e 4 n.3 della legge 20/2/1958 n°75 non è esclusa dall'eventuale diritto del colpevole agli alimenti, poichè le stesse ragioni morali e sociali su cui è fondato il dovere di reciproca assistenza dei coniugi vietano di collegare ad un rapporto pehalmente illecito l'obbligo delle correlative prestazioni".

PUBBLICA SICUREZZA.-

Il "foglio di via" è costituzionale: La Corte Costituzionale, respingendo un ricorso che riteneva incompatibile il provvedimento di P.S. del "foglio di via" con gli art.13 e 16 della Costituzione, ha ritenuto che la norma impugnata sia pienamente giustificata dalla disciplina costituzionale.

RADIO TV.-

Costituzionalità del monopolio di Stato della Radio TV: La Corte Costituzionale ha dichiarata infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme concernenti la riserva esclusiva allo Stato degli impianti e del servizio della televisione.

STAMPA.-

L'autocontrollo dei giornalisti nel giudizio di un alto Magistrato: Il Procuratore Generale della Corte di Appello di Brescia, inaugurando l'anno giudiziario 1960 e trattando il delicato argomento dei rapporti tra Giustizia e Stampa, ha espresso un giudizio molto severo in merito all'efficacia del cosiddetto "autocontrollo". "Si è detto nel Congresso di San Remo - così l'illustre Magistrato - "il problema della stampa è soltanto un problema di costume, per cui basterà affidarsi all'auto-controllo, all'auto-disciplina della stampa stessa... ecc."

Senonchè, nessuno si illude che l'autocontrollo possa funzionare fuor della cerchia degli uomini di buona volontà: costoro, purtroppo, non rappresentano il costume medio, mentre è proprio il costume medio che la legge deve disciplinare.

Quale risultato possa attendersi dal delegare a una collettività la scelta dei propri comportamenti, la demarcazione cioè del limite tra il lecito e l'illecito, è superfluo dire: senonchè la stessa stampa (...parlo sempre di una certa stampa) ne diede un saggio proprio in quei giorni in cui la teorica dell'autodisciplina trionfava a San Remo. Non andò molto, che un rotocalco milanese pubblicava una "intervista" - nientemeno - con uno dei famosi banditi di Via Osoppo. In questo scritto, uscito di contrabbando dal carcere di San Vittore, l'imputato polemizzava con la Questura, discettando sulla tecnica, e sui punti deboli, del "delitto perfetto", inopinatamente fallito.

Ben vengano, adunque, le norme cogenti (a meno di voler sposare l'utopia della Città del Sole); e sia dunque garantito il rispetto verso le non rinunciabili esigenze della procedura e verso l'attività del Giudice.

Collocamento di pubblicazioni e procacciamento di abbonamenti a riviste: La III.a Sezione della Suprema Corte in data 18/6/1959 ha sentenziato che "le norme del R.D.L. 16 dicembre 1938 n.1949 e del R.D.L. 14 aprile 1939 n.684, le quali stabiliscono il divieto di esercitare senza licenza il mestiere di collocatore di pubblicazioni o di procacciamento di abbonamenti a riviste, sono pienamente compatibili, perchè relative ad oggetto essenzialmente diverso, con la norma costituzionale che sancisce la libertà di stampa".La questione di legittimità costituzionale, proposta sotto il profilo sopra precisato, deve ritenersi manifestamente infondata.

Pubblicazioni di particolari particolarmente impressionanti e raccapriccianti: La stessa Sezione in data 2/2/1959 ha dettato la norma: "Per la sussistenza dell'elemento

psicologico del reato previsto dall'art.15 della legge 8 dicembre 1948 n.47 non è necessario il proposito di turbare il comune sentimento della morale e l'ordine familiare, ovvero di provocare il diffondersi di suicidi o di delitti, ma è sufficiente la coscienza di volontà di illustrare il fatto di cronaca con particolari che risultino, in concreto, impressionanti o raccapriccianti, e quindi tali da poter ledere i beni giuridici predetti".

Varie: L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA ha rivolto un vivace attacco ai "letterati della dolce vita" concludendo la sua critica con queste parole: "E' tempo che l'opinione pubblica sia resa edotta della realtà di questi letterati da strapazzo e li consideri alla stregua degli esponenti della "dolce vita", dei personaggi della cronaca mondana: è gente che non ha niente a che fare con la cultura". - L'AVANTI! (13/7/960) continua ad agitarsi per il diverzio. - Lo stesso e L'UNITA' del 1° luglio parlano di uno sciopero di ballerine e cantanti per protestare contro la chiusura di quattro "night club" a New York, dove si rappresentavano numeri di varietà, stile "dolce vita". - I soliti esibizionismi femminili ne IL GIORNO e nei giornali di sinistra e cosiddetti "indipendenti".

TURISMO E MORALE.-

In un convegno tenuto a Lazise sul Lago di Garda per iniziativa dell'Ente provinciale del Turismo ed al quale hanno partecipato i Sindaci del lago ed i proprietari e gestori di campeggi finora autorizzati, S.Ecc. il Vescovo di Verona, salutando gli intervenuti, aveva occasione di affermare che "organizzare campeggi può essere un bene, quando si contribuisce ad eliminare la libertà anarchica dei turisti". Ed alla domanda "se vi siano pericoli d'ordine morale da temere, egli rispondeva che tali pericoli si possono avere per il trovarsi insieme di tanta gente diversa per origine e mentalità, per il metodo di vita tendente al naturismo, per la promiscuità di sesso e di età.

Non è il caso - aggiungeva il Vescovo - di affermare che ormai ci si è abituati a tali fatti perchè questo sarebbe un ignorare la natura dell'uomo e le conseguenze del peccato originale. Di fatto, si hanno pericoli quando nel campeggio si introducono persone di certa immoralità; quando in vista d'altri si tiene un contegno e si porta un abito in contrasto con la decenza; quando tale contegno e tale abito si portano fuori del campeggio, lungo la strada; quando il campeggio non è sufficientemente schermato; quando si promuovono incontri e divertimenti poco morali.

Il Vescovo osservava che se tali fatti avvenissero a tutto e solo danno dei turisti sarebbe già un gran male, ma questi fatti avvengono anche a danno grave di chi passa nelle vicinanze, della gioventù e dei bambini e degli onesti che vogliono godersi un'ora di riposo. Non si tratta di esagerazioni, ma di fatti reali che nessuna persona onesta può negare".

Il Vescovo di Pistoia, trattando l'argomento delle vacanze dei sacerdoti, lancia l'idea di "un ben studiato piano che offrisse ai preti allettanti possibilità di soggiorno in ambienti controllati e sicuri" ed auspica l'allestimento di un "ufficio di collocamento di sacerdoti per l'estate". (IL TEMPO del 15/7)

VILIPENDIO.-

Diritto di critica e limiti: La I.a Sezione della Corte di Cassazione in data 6/5/1959 ha precisato che "il diritto di critica, assicurato dall'art. 21 della Costituzione è limitato dalla esigenza, sociale e giuridica, che non siano lesi i diritti altrui: epperò esso cessa di essere tale e diventa un fatto punibile penalmente quando si manifesta in modo da violare specifiche norme del codice penale.

Peraltro ove tale violazione non si verifichi, è irrilevante dal punto di vista giuridico il modo con cui la critica si realizza, ancorchè possa essere censurata dal punto di vista del costume politico per uscire dai confini di una signorile correttezza e per rivestire caratteri di particolare violenza o asprezza".

SEGNALAZIONI, DENUNCIE E RISULTATI OTTENUTI

A.B.C. n° 5 del 10/7/960 è stato segnalato alla Questura di Roma il 9/7 e denunciato dal Segreto dioc.no alla Procura di Verona il 16/7.

ALTA TENSIONE n°121 del 29/6 è stata denunciata alla Procura di Savona dal locale Segre-
tariato il 5/7/960.

AIMANACCO DI ALTA TENSIONE n°7 del giugno 1960 è stato denunciato come sopra.

CIOCCOLATTO A COLAZIONE di Pamela Moore - Ediz. Mondadori - Milano - è stato sequestra-
to dalla Procura di Milano il 7/7/960.

MAN'S DARIN - vol.1° - n°7 dell'agosto 1960 - è stato segnalato alla Questura di Roma
il 9/7/960.

MERIDIANO D'ITALIA n°28 del 10/7 è stato segnalato alla Questura di Roma il 9/7/960.

RAGAZZO DI FUOCO di Piergiuseppe Murgia - Ediz. Sugar - Cremona - è stato sequestrato
dalla Procura di Milano il 7/7/960.

WILDCAT ADVENTURES vol.1° n° 8 - agosto 1960 - è stato segnalato alla Questura di Roma
il 9/7/1960.

-----o-----